

dott. Roberto Peyrot

30/9/1972.

corso Moncalieri 70  
TORINO

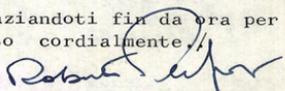
Caro Marasso, Mi consenta che anzitutto passi al "tu" (naturalmente reciproco) dato le così numerose affinità ed il pari modo di sentire certe cose.

Ho cercato numerose volte di mettermi in contatto telefonico, ma non ho avuto il piacere di trovarti. Volevo metterti un po' al corrente di alcune decisioni del Sindo valdese (di cui ho avuto l'onore di essere il vicepresidente) che riguardano molto da vicino l'attività che svolgiamo a favore dell'obiezione di coscienza. Te ne accenno ora (ma forse avrai anche letto LA LUCE). Comunque, la lettura in sinodo della lettera di Truddaiu ha suscitato una serie di interventi e di decisioni culminati con un digiuno in aula (digiuno che ha voluto essere allo stesso tempo un atto di solidarietà cogli obiettori ed allo stesso tempo di protesta per il trattamento loro riservato. E' stato poi creato un "fondo di solidarietà" a favore degli obiettori e delle loro famiglie, indipendentemente dai motivi della loro obiezione e dalla loro fede. Inoltre, la Tavola vladese (che è l'organo esecutivo della chiesa) ha nominato una commissione, di cui faccio parte anch'io, che ha chiamato "comitato di solidarietà cogli o.d.c." avente lo scopo di riferire sia sulla stampa evangelica che alla Tavola stessa il maggior numero di notizie possibili sulla situazione e contemporaneamente segnalare casi che richiedano una particolare solidarietà (sia pure assai modesta!) a carattere economico.

Naturalmente, il mio pensiero è subito corso a te, nella certezza che tu vorrai essere così gentile di "darmi una mano" segnalandomi tutto quanto può essere opportuno per presentare in modo il più vasto possibile gli aspetti del problema nelle varie situazioni (processi, vita carceraria, azioni varie, casi particolari, ecc. ecc.). Naturalmente, mi varrà anche di "Azione nonviolenta" (e qui rispondo alla tua richiesta di "pubblicizzare" la rivista sul giornale), che però, data la sua cadenza, porta notizie in parte "invecchiate". Sono convinto che mi vorrai dare non solo il tuo appoggio nel senso suddetto, ma eventualmente sarò anche ben lieto di far ospitare qualche tuo scritto relativo all'argomento.

Intanto, da parte mia, ho provveduto a far pubblicare, con un breve commento, la lettera che Peila aveva inviato a L'Unità e a dare la notizia del processo a Suriano.

Mi auguro di poterti sentire quanto prima e ringraziandoti fin da ora per la fraterna collaborazione che vorrai darmi, ti saluto cordialmente.



P.S. = Ricevo in questo momento La Luce del 29.9 e trovo in prima pagina un trafiletto relativo al processo Truddaiu e l'anticipazione della pubblicazione di maggiori notizie sul prossimo numero (purtroppo anche fra i redattori non c'è troppo collegamento!) w.